



# Uil: stato di crisi per agricoltura e zootecnia

«Siamo al risveglio da un sogno che ha spacciato per politica di sviluppo una concezione arretrata del presidio del territorio»

«Cosa aspetta l'assessore all'agricoltura Mellarini - adesso finalmente affiancato dall'assessore alla cooperazione Panizza, e, si spera, prima o poi, anche dall'assessore al lavoro Dellai - ad aprire un tavolo, anche con il governo nazionale, per il riconoscimento dello stato di crisi delle varie filiere agricole e zootecniche trentine». La domanda è del sindacalista **Giovanni Galluccio**, della Uil Uila (l'Unione italiana dei lavoratori agro-

limentari). «Se anche i pazienti contadini trentini, sono scesi anche in piazza, oltre che nei campi, e proprio in questi giorni di intenso lavoro agricolo, è perché la misura è colma, ormai su tutti i fronti, non certo ultimo quello sindacale, di tutto il mondo agricolo - attacca Galluccio -. Le economie di scala richiederanno tagli dolorosi dopo il tracollo del sogno megalomane di una politica incapace e assoluta-

mente non lungimirante, provinciale per definizione. Siamo al risveglio da un sogno collettivo che ha spacciato per politica di sviluppo, infarcita di propaganda per piani industriali risibili, una concezione arretrata del presidio del territorio, che ha travolto realtà cooperative importanti, pretendendo di trasformarle in realtà agroindustriali, realtà di zootecnia di montagna, di cui adesso si vorrebbe restaurare l'immagine da

cartolina, trascinando a fondovalle quel che resta, da destinare all'ammasso - afferma il sindacalista -. L'attività ispettiva, sostanzialmente assente, sul fronte dei monitoraggi ambientali, ha consentito sforamenti delle soglie di fitofarmaci, erbicidi e pesticidi, che in alcune zone avranno conseguenze sulle generazioni future e non solo su quelle. Sul fronte della repressione del lavoro nero, si preferisce negare il fenomeno».

**L'INTERVISTA**

Il presidente Dellai preoccupato per l'immagine esterna del Trentino: qui si rischia di buttare tutto alle ortiche

## «La Vis, errori dei manager ma pure dei soci»

**DANIELE BATTISTEL**

Non sono i milioni di euro di debito della cantina La Vis a spaventarlo. E nemmeno la protesta - che per altro dice di non capire assolutamente - dei soci, o gli attacchi che arrivano dalla politica e dal sindacato. Quello che Lorenzo Dellai teme è che questi continui polveroni minino l'immagine del Trentino verso l'esterno. Non bastassero gli attacchi del governo o i reportage della stampa nazionale, ora gli pare che sia l'autolesionismo trentino a mettere in crisi quel quadretto di perfezionismo che si è tanto prodigato a dipingere in 12 anni da presidente e che ora rischia di squarciarsi nei suoi ul-

timi tre anni di governo. **Non è da oggi che in tanti, dal professor Daidola al senatore Divina, sostengono che dare quasi due milioni di euro per la ristrutturazione di Maso Franch fu un grave errore della Provincia.** Non capisco cosa c'entri questo. Si sta discutendo non su Maso Franch ma del futuro della La Vis. Maso Franch non è una palla al piede, ma anzi lo strumento grazie al quale Cooperfidi può dare un certo respiro finanziario alla cantina. **Difende quella scelta?** Riteniamo di aver fatto una mossa positiva accompagnando l'investimento di La Vis perché Maso Franch, da realtà degradata qual era, è diventata una delle attrattive più significative del territorio di riferi-

mento. Il problema della gestione economica è riconducibile alla crisi della cantina, ma dal punto di vista strategico era stata una scelta vincente come valorizzazione del territorio e delle produzioni di Lavis e della valle di Cembra. **Il risultato finale, però è stato deludente. Di più, catastrofico.** Chiaro che le buone idee vanno poi gestite bene. **Chi ha sbagliato?** La cooperativa La Vis è un'azienda e le scelte le fa chi ci sta dentro. Dunque le responsabilità vanno ricercate in chi ha assunto le decisioni, cioè nel management e nei soci della cantina. **In che percentuale?** In ragione dei rispettivi poteri. Ma non capisco la protesta dei



soci. Loro non possono essere considerati come i dipendenti di un'azienda che scendono in piazza. Qui il caso è diverso, come se fossero gli azionisti a contestare la società. **Intanto però, più che contestare il management, tutti gli occhi e le**

**critiche sono puntati su Piazza Dante.** È paradossale il comportamento di tutti questi commentatori, rispetto ai quali mi permetto di far notare che qui fanno i lord inglesi mentre a Roma sostengono un governo che sta

mandando in crisi l'intera economia italiana. Per quanto ci riguarda sentiamo di avere un atteggiamento costruttivo quindi rifiutiamo la logica di certe strumentalizzazioni politiche che hanno il sapore lugubre degli avvoltoi. **Ma in concreto, cosa farete?** Noi siamo impegnati a garantire il pagamento ai soci di quanto conferito, nonché a compiere un accertamento puntuale sulla situazione finanziaria del gruppo. In terzo luogo siamo pronti a sostenere un piano di risanamento e di rilancio della cantina. **Presidente, mentre lei parla di rilancio di una cantina la Uil chiede lo stato di crisi di tutta l'agricoltura trentina.** Ma cosa vuol dire? Chi dice queste cose, ne conosce il significato? **Questa cosa la fa arrabbiare?** Vede, il Trentino sta rischiando grosso come immagine esterna. Se qualcuno per un voto o per una tessera sindacale vuole buttare alle ortiche tutto il Trentino lo faccia pure ma troverà la giunta provinciale di traverso. Per questo faccio un appello alla ragionevolezza: abbiamo dei problemi, ma possiamo risolverli. Mi rivolgo al buon senso tipicamente trentino: facciamo attenzione agli effetti che hanno anche fuori provincia tutte le cose che si sparoano solo per ragioni di bottega.

Per la prima volta tredici Rifugi alpini rimangono aperti dal 20 settembre al 3 ottobre per ospitarvi e offrirvi l'alta qualità delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco, di un ambiente incontaminato, di una stagione che valorizza al meglio la bellezza della montagna, di sapori che rinnovano le tradizioni enogastronomiche del Trentino.

Verrai accolto dal sorriso cordiale dei gestori, da un familiare benvenuto e da un calice di TRENTO DOC Metodo Classico accompagnato dai sapori della nostra terra.

A tavola potrai quindi gustare piatti della miglior tradizione gastronomica trentina, freschi e saporiti, su ricette elaborate appositamente dallo chef stellato Rinaldo Dalsasso e proposte dai suoi colleghi dei Rifugi.

I Rifugi del Gusto	
<b>Al Cacciatore</b> 0465 734141	<b>Dos del Sabion</b> 0465 290101
<b>Alimonta</b> 0465 440366	<b>Francis Fox Tuckett e Quintino Sella</b> 0465 441226   333 9841966
<b>Alpenrose</b> 0465 734363   340 3229213	<b>Giorgio Graffer</b> 0465 441350   348 4105877
<b>Casinei</b> 0465 442708	<b>La Montanara</b> 0461 585603
<b>Croz dell'Altissimo</b> 339 7982922	<b>Maria e Alberto ai Brentei</b> 0465 441244
<b>XII Apostoli - Fratelli Garbari</b> 0465 501309	<b>Selvata</b> 348 5390747
	<b>Silvio Agostini</b> 0465 734138

**Per un pasto completo pagherai € 20**

E la sera, se alle 5 stelle ne preferisci 5 mila, puoi decidere di vivere l'esperienza vera e unica di dormire in quell'autentico albergo secondo natura che è il Rifugio alpino.

**Speciale pacchetto vacanza: cena, pernottamento e colazione da € 38**

Prenota direttamente ai Rifugi